

Nel quadro dello sciopero nazionale per il contratto

metalmecanici fermi 4 ore assemblea davanti alla Terni

Cortei nei reparti delle Acciaierie — Prosegue la lotta dei lavoratori del « Martin » per la piattaforma di settore — Verso nuove iniziative di lotta alla IBP contro le riduzioni dell'orario

TERNI. 5. Si fermano domani, per 4 ore, i metalmecanici, nel quadro dello sciopero nazionale proclamato dalla FLM per il contratto. L'interruzione dell'attività produttiva avverrà alla fine di ogni turno. Dalle 8 alle 12, inoltre, i « Terni », saranno presidiate le portinerie, i picchetti dei lavoratori permetteranno l'entrata delle merci ma non l'uscita.

Una tenda sarà piazzata davanti ai cancelli della fabbrica, in viale Brin, e alle 10, nel piazzale antistante la palazzina della direzione aziendale, dirigenti provinciali della FLM terranno una assemblea generale dei lavoratori delle Acciaierie, per fare il punto sullo stato delle trattative per il contratto ed illustrare la situazione economica generale. Prima dell'assemblea generale i lavoratori organizzeranno cortei interni nei vari settori della fabbrica. Tutti i delegati componenti del consiglio di fabbrica saranno impegnati, turno, nella effettuazione dei picchetti.

Le ultime sessioni di incontri tra FLM nazionale ed organizzazioni padronali hanno registrato un irrigidimento della Federazione ineccezionale su posizioni intransigenti. La FLM ha manifestato forti preoccupazioni per l'esito delle trattative, che da quattro mesi senza che si verificino consistenti spostamenti per la tendenza all'irrigidimento delle organizzazioni del padronato.

In questa situazione, con lo sciopero di domani, il movimento operaio richiede che siano chiuse al più presto le vertenze contrarie al contratto di lavoro e che si attuino tutte le misure possibili e praticabili per l'occupazione e in direzione di un nuovo modello di sviluppo.

Sempre alla « Terni », intanto, continua la lotta intrapresa dagli 800 lavoratori del « Martin » per l'approvazione della piattaforma di settore che riguarda l'ambiente di lavoro ed organici. Alcuni episodi avvenuti in questi giorni fanno avvertire che da parte dell'azienda si tenta di escamotage la situazione e lo sciopero.

Per questa mattina i lavoratori del « Martin » avevano indetto due ore di sciopero. Il picchetto, nell'attesa che gli effetti di una direttiva aziendale, inaspettatamente, ha fatto affiggere un comunicato in cui si sospendeva il lavoro durante l'intera durata dello sciopero. Una specie di serata, cioè come hanno commentato i rappresentanti del consiglio di fabbrica. La « Terni » afferma di aver accettato questa misura, « l'impossibilità di utilizzare il personale non in sciopero. Il carattere pretestuoso di questa giustificazione è evidente; addirittura alcuni dirigenti di reparto hanno ammesso che era impossibile trovare una utilizzazione per coloro che non scioperano.

Il consiglio di fabbrica ha reagito fermamente al provvedimento di direzione aziendale, distribuendo un volantino in cui si afferma che la risposta della « Terni » allo sciopero del « Martin » rappresenta una vera e propria provocazione, che si aggiunge al tentativo, portato avanti dalla stessa direzione, di creare confusione e dismorfità tra i lavoratori, alla inaffidabile linea adottata dall'azienda durante la trattativa per organici, inquadramento e ambiente di lavoro. La mobilitazione generale della fabbrica per respingere gli atteggiamenti dell'azienda.

Intanto il consiglio di fabbrica ha invitato gli operai del « Martin » a essere presenti durante tutto il turno sul posto di lavoro per bloccare altre eventuali provocazioni.

m. b.



Un'assemblea di operai all'interno della « Terni »

L'assise comprensoriale della media valle del Tevere con Conti

I problemi dell'economia al centro del dibattito congressuale del PCI

Il collegamento tra agricoltura e industria, la gravità dei recenti provvedimenti governativi sono temi scottanti che vanno affrontati nel partito in tutte le sue istanze — L'intervento del presidente della Giunta regionale

MARCIANO. 5. Domenica si è concluso a Marsciano il primo congresso di comprensorio della media valle del Tevere.

La relazione del compagno Bini e i numerosi interventi, dopo aver preso atto della gravità della crisi politica attuale, si sono particolarmente incentrati sull'analisi della situazione politica e economica del comprensorio. Si è parlato dello stato dell'agricoltura che, ha detto il compagno Bini, « ha visto il prodotto sia lordo che netto in aumento e l'espansione della occupazione, tale risultato è stato raggiunto grazie all'apporto determinato dagli investimenti fatti dall'Ente di sviluppo ed alla presenza delle aziende pubbliche, L.R.S.E. e Cortese, mentre continuano a permanere alcuni dati negativi quali la presenza del contratto di mezzadria, il formarsi di una proprietà terriera parassitaria, i poderi occupati come case di fine secolo, il limitato sviluppo dell'associazionismo tra agricoltori diretti coltivatori.

Di fronte al permanere di tali fattori frenanti per l'agricoltura il congresso ha deciso di porre in essere necessarie forze di lotta e di portare avanti l'indicazione già emersa nel limitato sviluppo del comprensorio, dove è possibile, di aziende pilota.

L'altro settore trainante per l'economia del comprensorio è stato individuato nell'industria dei laterizi e materiali per costruzione. Le aziende di tale settore in questo periodo stanno portando avanti una politica di pesanti licenziamenti, senza preoccuparsi di fare investimenti per la ricerca e il nuovo sviluppo produttivo e di nuovi prodotti. A questo proposito è emersa la proposta di conferenze di settore, che si dovranno portare avanti anche in prima persona.

Sono state affrontate anche tutte le questioni riguardanti lo sviluppo della democrazia di base, il rapporto con le altre forze politiche, il ruolo degli enti locali.

La complessità di questi problemi, si è concluso, richiede una capacità nuova del partito e una sua maggiore rispondenza anche sul piano organizzativo alle aggregazioni socio-economiche e culturali che si sono formate nel territorio, la nascita del comprensorio come istanza di partito risulta perciò indispensabile in questo momento.

Il compagno Conti nelle sue conclusioni è partito da questa considerazione, affermando che il 15 giugno ha posto problemi a tutti i partiti e quindi anche ai comunisti: il dibattito che si sta svolgendo in questi congressi comprensoriali, accanto a quelli cattolici e alla riflessione per la costruzione del « progetto Umbria » sono esempi significativi della nostra volontà di confronto, di apertura e dell'attenzione continua che abbiamo nei confronti di tutti i mutamenti e i fermenti presenti nella società.

« Hanno fatto bene i compagni », ha aggiunto Conti, « a dare in questo loro congresso molta importanza ai problemi dell'economia, oggi infatti in Italia non c'è solo il pericolo della crescita dei prezzi o della flessione della produzione, c'è ormai il pericolo del blocco totale della produzione ».

Conti è poi passato ad analizzare la situazione politica attuale. « La Democrazia cristiana ha gravi responsabilità, essa infatti mentre da una parte non riesce a rasturare l'unità nel presentare un progetto per la risoluzione dei problemi economici del Paese (sono di questi giorni le divergenze emerse fra Donat Cattin e Andreotti sul tema del prezzo della benzina) dall'altra ha assunto una posizione di rottura sulla questione dell'aborto che non solo impedisce di dare al Paese una

legge matura e moderna ma rischia di farci arrivare al referendum e alle elezioni anticipate.

La situazione di incertezza che un tale atteggiamento produce si fa inoltre sentire sia rispetto alle quotazioni della lira sui mercati, (la nostra moneta infatti dopo essersi stabilizzata ha cominciato di nuovo a perdere terreno), sia rispetto ai problemi di ordine pubblico. Basti pensare a questo proposito alla grave provocazione dell'incendio di un reparto della Fiat. Tale fatto rischia di rimettere in moto una nuova strategia del « caso ACI ».

I comunisti fanno appello a tutte le forze democratiche affinché collaborino per uscire da questo stato di emergenza. Il compagno Conti ha quindi concluso invitando la DC a non assumere atteggiamenti demagogici, in confronto sulle questioni locali. Non si può infatti richiedere in tutti i comprensori l'impianto di stabilimenti creditizi affinché avvengano episodi come quello della Cassa di risparmio di Marsciano, che ha negato crediti agli enti locali.

Gabriella Mecucci

Gli sviluppi del « caso ACI »

Il giudice convoca altre 12 persone

PERUGIA. 5. Il giudice istruttore che segue la vicenda ACI sta per far partire dal suo tavolo 12 nuove comunicazioni giudiziarie. Il numero è sicuro — lo ha confermato lo stesso sostituto procuratore Verrina — mentre poco si sa sui nomi dei destinatari.

Dunque nella inchiesta ACI si sta giungendo alla stretta finale, dopo che nella giornata di domenica i carabinieri hanno eseguito l'arresto di Francesco Vincenzi, direttore dell'ACI perugina all'epoca in cui si sarebbero verificate le irregolarità amministrative di cui si occupa l'inchiesta.

Sembra dunque che il giudice Verrina abbia retto gli indizi nella conduzione della sua inchiesta che, da più parti, si è fatto rilevare, fino a questo momento è sembrata procedere con estrema lentezza.

Con le 12 comunicazioni giudiziarie che Verrina si sta in queste ore apprestando ad emettere si dovrebbe chiudere un'importante fase degli indagini. Non sono infatti previste altre comunicazioni giudiziarie, visto che il sostituto procuratore della Repubblica ha sempre indicato in base alla loro tessera di partito, in un certo senso nel merito, a firmare questo condonchio anche un'autocritica. Non è da oggi che diciamo queste cose. Dopo il 15 giugno infatti questa linea abbiamo proposta alle altre forze politiche, nel tentativo di avere in Umbria l'avvio di un tipo di sviluppo diverso degli enti pubblici, di maggior rilievo, regionali e governativi.

Abbiamo anche compiuto atti unilaterali in questa direzione. Abbiamo per esempio affrontato il problema del CIOCM in modo autoritario proprio per favorire soluzioni che non fossero unilaterali. Dopo il 15 giugno la nostra proposta è stata quella di una discussione pubblica per verificare i contenuti e le condizioni di questa linea. Su questo punto la DC si è sempre rifiutata, di fatto, di giungere a un confronto. Quando il PSDI ha preso l'iniziativa di una riunione per discutere questi problemi solo noi e il PRI abbiamo dato risposta positiva. Si tratta quindi di una complessiva volontà politica che deve stare dietro al rinnovamento della macchina pubblica.

Noi siamo pronti a mettere in discussione gli enti dove siamo presenti; non si può dire altrettanto della DC rispetto al complesso del potere (che non è poco e riguarda le Banche, le Università, l'ente Val di Chiana ecc.) che detiene in Umbria. Su questo terreno noi abbiamo cercato di dare una risposta complessiva e positiva nella forma di un monsignor Pagani presentando le articolazioni nuove che in Umbria può assumere un esercizio di potere basato sul pluralismo e sulla partecipazione popolare.

I dipendenti pubblici — ha detto Galli — su tutto questo complesso di questioni devono sviluppare la loro battaglia. Il rinnovamento della macchina pubblica deve occupare un posto centrale nel progetto umbro. Possiamo indicare 4 direzioni nelle quali questo progetto si può articolare. Esse riguardano lo sviluppo economico, l'allargamento delle basi produttive, lo sviluppo dei servizi sociali e pubblici, la cultura e la organizzazione nella società umbra, la riforma della macchina pubblica e lo sviluppo della democrazia di base.

Guglielmo Mazzetti

La relazione del segretario regionale del PCI Galli all'attivo dei dipendenti pubblici

Un adeguamento della macchina pubblica alle linee espresse nel progetto umbro

La riforma delle strutture del potere è uno dei nodi centrali per il risanamento del paese - I comunisti si devono qualificare come la forza unificante all'interno di ogni organismo pubblico per una riforma globale del settore - Il ruolo della base

A conclusione di un attivo dei dipendenti pubblici comunisti svoltosi sabato pomeriggio nei saloni della federazione di Perugia, il compagno Gino Galli segretario regionale del nostro partito, ha esaminato il complesso di problemi inerenti alla riforma della macchina pubblica.

La riforma delle strutture del potere è uno dei nodi centrali che occorrono nell'opera del risanamento del paese. L'inefficienza degli enti statali, la corruzione, gli scandali e gli sprechi hanno contribuito in maniera gravissima alla perdita di credibilità dello Stato e, in un momento così pesante sull'acuirsi della crisi economica.

Affinché un rinnovamento sostanziale possa avanzare si debbono rimuovere le difficoltà e le storture politiche e burocratiche che sono il risultato del trentennio di potere della classe dirigente che ha dominato in questo paese — ha continuato Galli — in questi giorni ad una ricerca affannosa di nuove soluzioni. Noi dobbiamo distinguere in questi casi ciò che chiaramente è un diversivo e un atto strumentale dei fatti piccoli che non risolvono i problemi reali. Dobbiamo condurre però un'ana-

lisi per vedere quello che di oggettivo esiste. La vicenda dell'ACI di Perugia si presta ottimamente sia per individuare gli elementi pretestuosi sia per affrontare dei problemi reali. Ma anche in questa occasione i comunisti riaffermano la loro « diversità ». Infatti nella questione ACI la prima indicazione che ci viene non andava e veniva proprio dal consiglio di amministrazione di questo organismo.

Dalla DC, che non intendeva un mal è venuto questo? La seconda osservazione da fare — ha sottolineato Galli — riguarda la serie di scandali che sono stati denunciati e la quale è stata condotta l'inchiesta. Dopo alcuni mesi di indagini le comunicazioni giudiziarie sono state scagliate per favorire una campagna anticommunista. Dobbiamo esprimere, da questo punto di vista, le nostre preoccupazioni sul progetto del magistrato.

La terza osservazione è questa. Dalle notizie in possesso della base del nostro partito risulta chiaramente che nessun membro del PCI si è appropriato di danaro pubblico. Si può invece avere delle critiche sulla regolarità di determinati atti della gestione amministrativa ma deve essere respinta la campagna anticommunista soprattutto quando essa è promossa da quelle parti politiche che sono le massime responsabili del « caso ACI » economico e morale del paese. E' evidente però che la magistratura deve fare il suo dovere per accertare fino in fondo la verità.

L'intera questione della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

La riforma della macchina pubblica — ha sottolineato a questo punto il segretario regionale del PCI — non si può risolvere per via giudiziaria. E' soprattutto un problema politico. Il risanamento e l'efficienza della macchina pubblica dipende infatti da volontà e dagli atteggiamenti politici. E su questo terreno vi sono certamente delle responsabilità e dei riguardi di tutti.

duttività complessiva della macchina pubblica nella nostra regione. Le assemblee elettive, i dipendenti e gli organismi della democrazia di base possono contribuire notevolmente a questo rinnovamento.

Non dobbiamo — ha continuato Galli — creare il nuovo sovrappioppo al vecchio ma ristrutturare, e riformare, e frantumare, e ciò che c'è. Dobbiamo muoverci anche in rapporto ai nodi nazionali che sono sul tappeto e cioè quelli del risanamento della spesa pubblica, della presenza pubblica nella economia, del ruolo e del trattamento dei dipendenti.

Umbria l'iniziativa di rinnovamento deve avere come sbocco finale la definizione di un organico regionale. E' per le parti che dobbiamo vedere la politica, le funzioni, le strutture, i diversi aspetti che vanno pubblicamente a dare ad avere una visione complessiva ed esatta del ruolo e del funzionamento della macchina pubblica.

Tutto ciò richiede — ha puntualizzato Galli — un grosso lavoro di consultazione e di qualificazione come la forza unificante all'interno di ogni organismo per imporre la visione centralistica e burocratica altrettanto evidente che per questa via dobbiamo porre con forza la questione della riqualificazione del ruolo dei dipendenti pubblici. Il perso-

nale pubblico può e deve essere tra i protagonisti di questa battaglia di rinnovamento e dell'individuazione di ciò che non va e di ciò che può essere fatto.

Non gli enti pubblici siano esenti da una certa capacità, competenza, energia non bene utilizzate. Sfiducia, assenteismo, cattiva utilizzazione di risorse, una spensierata caratterizzazione la vita di molti organismi. Le conferenze di produzione degli enti regionali e nazionali del settore unitario per condurre in avanti l'azione di ricerca, di studio e di riforma. Si tratta di mettere in moto dei meccanismi per cui sindacati, forze politiche e sociali unitamente agli amministratori possono definire le strutture attuali e i contenuti della azione degli enti.

« Occorre — ha detto nel concludere il compagno Galli — collocare tutto questo lavoro in quello più ampio di adeguamento della azione e delle strutture del partito ai compiti che nascono da questa realtà nuova. Una specializzazione di forme più avanzate sull'esercizio democratico del potere pubblico: questa è l'ambizione di chi deve muovere i comunisti e tutte le forze popolari anche per offrire un contributo unitario a questa iniziativa diretta del dipen-

cato. Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

Non a caso, la relazione della giunta, letta dall'assessore alle finanze, compagno Bertinelli, porta come temi centrali quelli del risanamento e riequilibrio strutturale della finanza pubblica, di una spesa pubblica qualificata e socialmente produttiva e della gestione sempre più partecipativa e democratica della spesa pubblica.

La relazione e del dibattito che è seguito riferendo ampiamente nell'edizione di domani.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.

« Una larga fase partecipativa, dunque, che ha messo al centro i problemi che la gravità della crisi economica impone. Su questo terreno dell'Ente locale, oltre a quelli derivanti dalla mancata riforma della finanza locale, dal suo carattere strettamente centralistico e burocratico e che ha portato la Commissione centrale per la Finanza locale a decidere il taglio di 6 miliardi sul bilancio del 1976, ci sono pesantissime conseguenze soprattutto sui quei settori — in special modo i servizi sociali — che stanno caratterizzando le scelte dell'Amministrazione comunale perugina.